



**VESTIGIA
ROMANE E MONUMENTI
STORICI DELLA ROMANIA**

CARTA ARCHEOLOGICA DELLA ROMANIA

1131



- ☐ Fortezze dei daci
- Città e castelli romani
- ~ Fortificazioni romane

VESTIGI E MONUMENTI STORICI

Vi sono certamente molte maniere di conoscere un Paese. E non è da meravigliarsi se la maggior parte dei viaggiatori stranieri che si fermano per un tempo più o meno lungo sul territorio di una Nazione, si contentano di conoscere specialmente l'aspetto passeggero del presente, spesso tanto privo di caratteristiche in luoghi ricchi di un ben diverso passato, specie quando si tratta della vita dei grandi centri urbani.

*1. Vaso dipinto dall'epoca preistorica trovato a Cucuteni—Moldova (cca. 2000 a. Cbr.).
(Il Museo Nazionale di Antichità, București).*



Chi desidera infatti conoscere un paese in profondità, deve lasciar da parte quest'apparenza spesso ingannevole, per cercare la vera essenza del presente nel ceto rurale, e per decifrare il passato di quel paese, scritto nei monumenti imperituri innalzati in epoche diverse, e che rispecchiano diverse civiltà, o addirittura la vita di popoli diversi che hanno in un modo o nell'altro contribuito alla definizione del carattere nazionale.

E non c'è affatto bisogno — per comprendere alcuni degli elementi che compongono il passato romeno — di un corso di storia, ma basta invece ricostruire la vita che si è svolta per secoli e per millenni, attraverso la visione



2. Elmo d'oro di provenienza traco-scitico (dal sec. 5 a. Chr.).

storica che ci dà la conoscenza, sia pure di sfuggita, dei monumenti più significativi: dalle sobrie iscrizioni dei legionari romani, alle cesellate chiese voevodali di Muntenia e di Moldavia, o dal modesto vaso preistorico alla grandezza quasi senza pari dell'imponente monumento trionfale innalzato da Traiano ad Adam Clisi.

Sulle orme di queste testimonianze del passato, il viaggiatore non si fermerà ammirato una volta sola davanti alle sorprese che gli si faranno incontro, ma la visione dei secoli passati gli si presenterà davanti agli occhi divenendo sempre più luminosa. Qua e là apparirà certo qualche macchia d'ombra, là dove i monumenti mancano e devono essere sostituiti con i testi storici, ma non è questo che diminuirà il valore di quelli esistenti e l'interesse che essi offrono al viaggiatore.

In generale, queste vestigia monumentali del passato sul territorio romeno possono venir raggruppate in due categorie: da una parte le vestigia classiche greco-romane, e dall'altra quelle medioevali. I tempi che precedettero il periodo greco-romano, come quelli che vanno dalla fine dell'evo antico al principio del medioevo, non hanno lasciato, tranne poche eccezioni, nessun vestigio sul nostro territorio. Ciò non significa però che le testimonianze su tali epoche manchino del tutto, chè per i tempi preistorici esse sono più numerose e va-

3. Le rovine delle Terme romane di Drubeta (T. Severin, Oltenia).



riate, e di un interesse che spesse volte meraviglia lo stesso specialista.

Non è qui il caso di entrare in particolari, ma dobbiamo tuttavia ricordare che la ceramica dipinta neolitica di Moldavia e la plastica che l'accompagna hanno da molto conquistato un posto importante nella storia delle arti preistoriche; l'industria dell'epoca del bronzo della Tran-



4. Rovine nell'interno della città di Drubeta (Oltenia).

silvania non ha nulla da invidiare a quella simile sviluppatasi nel centro e nel nord dell'Europa; i prodotti dell'arte traco-scitica dell'Oltenia, Muntenia e Dobrugia possono reggere benissimo il confronto con le manifestazioni dell'arte scitica del sud della Russia, così come l'arte degli ornamenti d'argento dell'intera Dacia è tra le più significative manifestazioni dell'arte contemporanea. Le stesse constatazioni possono venir fatte anche per l'epoca delle grandi migrazioni di popoli: il tesoro gotico di Pietroasa (Buzău), il tesoro germanico di Simleul Silvaniei e quello di San Miclasul Mare (Banato occidentale), — meno preciso dal punto di vista dell'appartenenza etnica, — figurano tra i più rinomati dei loro tempi, per tutta l'Europa centrale e sud-orientale.

Ma tutti questi sono diventati pezzi da museo, ed il viaggiatore può ammirarli nei musei dove vengono conservati. Poichè i soli « monumenti » preistorici sono i « tumuli-poggi »



5. Sarcofago romano scoperto a Reșca (Oltenia).

nei quali alcune volte si trovano resti di ossa e di vasellame, e qualche volta qualche statuetta, come in Dobrugia. D'altra parte non tutti questi tumuli appartengono all'epoca preistorica, ma molti di essi sono più recenti. I soli monumenti preistorici sono le fortezze daciche dei monti di Sebeș, delle quali si parlerà più a lungo al posto dovuto. Al di fuori di questi, chi vuole vedere *in situ* monumenti preistorici, non ha altra soluzione che di assistere personalmente ad uno scavo archeologico, ciò che, si capisce,

non può entrare a far parte dei piani di un viaggiatore, per quanto egli non voglia aver fretta... Sebbene non tutto il territorio romeno sia stato completamente sotto il dominio romano, anche quelle regioni che essi non hanno dominato sono state sotto la loro influenza e sotto il loro controllo militare e politico. Il centro e l'ovest di quello che forma il territorio della Romania di oggi, comprendente l'Oltenia, il Banato e la Transilvania, hanno formato, a datare dai primi anni del II sec. dopo Cristo, la provincia ro-

6. Le rovine dell'anfiteatro romano di Sarmizegetusa (Transilvania).





7. Cisterna nell'interno dell'*Aedes Augustalium* di Sarmizegetusa (Transilvania).

mana della Dacia, mentre la provincia della Mesia Inferiore comprendeva la Dobrugia e la costa meridionale della Bessarabia. Entrambe queste provincie, incorporate nell'impero romano in epoche differenti, sono state intensamente colonizzate con elementi romani portati dalle diverse regioni dell'impero, secondo il mai smentito sistema romano di con-

solidare il dominio delle aquile imperiali. La Dobrugia conquistata nel secolo I, gli assicurava il controllo del corso inferiore del Danubio, estremamente importante per la sicurezza di tutte le provincie orientali dell'impero. Gli indigeni erano gli stessi geto-daci, come sulla riva sinistra del fiume, ai quali si aggiungeva una serie di colonie greche lungo la costa, fondate a cominciare dal sec. VIII avanti Cristo, ed alcune delle quali avevano raggiunto una fiorente attività, come Histria, Tomi e Callatos. Nonostante le varie vicissitudini storiche, questa regione, passata a far parte dell'impero d'Oriente, è rimasta sotto la sovranità bizantina fino al secolo XI dopo Cristo.

Al contrario, la provincia della Dacia incorporata nell'impero fin dal sec. II, dopo la seconda guerra di Traiano contro il regno indipendente dei Daci, non ha appartenuto ufficialmente a Roma che per soli 160 anni, poichè nel 275 dopo Cristo, è stata abbandonata da Aureliano.



Medaglione di un monumento funerario romano, scoperto a Sarmizegetusa (Transilvania).

Tuttavia i territori dell'ex-provincia della Dacia bene romanizzata in questo tempo relativamente breve, formano il nucleo nel quale ha preso vita il popolo romeno.

Le relazioni tra queste regioni si facevano sempre attraverso il territorio non colonizzato e non trasformato in provincia romana, nel quale continuarono ad abitare i Geto-daci indigeni, che fin da tempi remotissimi occupavano tutto il territorio carpatico-danubiano. La

Moldavia, ad esempio, era percorsa da una via romana di intensa circolazione, che univa la testa di ponte di Barbosi (Galatz), lungo il corso inferiore del Siret, attraverso la vallata del Trotus, con il cuore della Transilvania, per il passo di Ghimes. In Muntenia i castelli ed i valli romani sono numerosissimi ed attestano la stessa cosa.

9. Vaso romano in pietra, trovato a Sarmizegetusa.



province della Mesia e della Dacia. Non è tuttavia meno vero che anche nel restante territorio romano, e specialmente nella Muntenia, si trovano numerose

11. Rilievo in pietra proveniente da una tomba romano di Sarmizegetusa.



10. Rilievo in marmo rappresentante il Dio Apullum.

E naturale dunque che le vestigie romane si incontrino specialmente nel territorio delle vecchie



12. Rilievo romano in marmo con scene del culto di Mithra, Apulum—Alba-Iulia (Transilvania).

orme romane, in primo luogo tesori monetari, ed altri resti che stanno ad attestare una vita romana locale che va fino al sec. IV dopo Cristo, alla quale manca però quel carattere monumentale che costituisce per tutti una prova che parla da per sè sola.

Percorrendo la Romania sulle orme del legionario romano, il viaggiatore desideroso di conoscere le vestigia del più splendido impero del mondo può iniziare la sua passeggiata tanto dalla Dobrugia che dalle regioni dell'ex-Dacia.

La descrizione che segue comincia da Dobreta, Turnu-Severin di oggi, là dove l'imperatore Traiano ha oltrepassato il Danubio con le sue legioni, nel corso dell'ultima guerra contro i Daci.

A qualche metro dal Danubio, un rudere affatto impressionante — un blocco di mattoni che costituisce una specie di pilone di 4—5 metri di altezza — verso il quale i viandanti guardano con

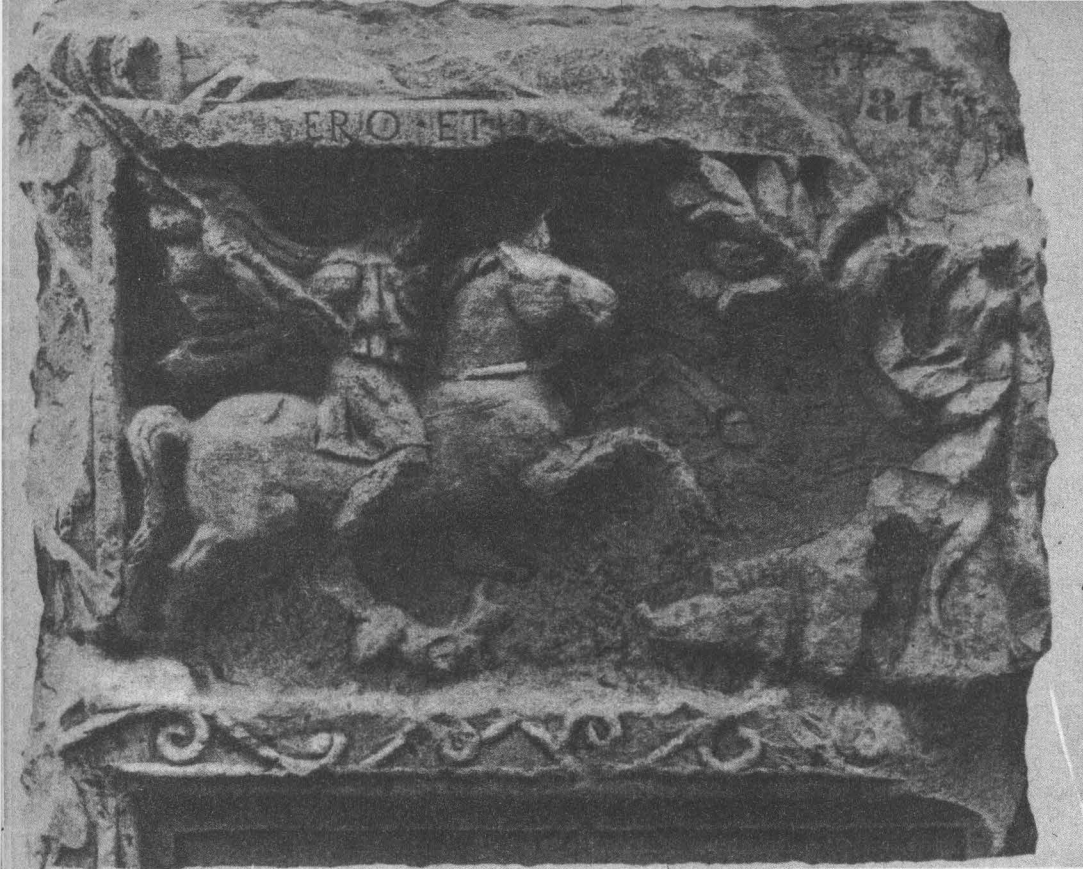
indifferenza o solo con una vaga curiosità, altro non è che il resto del ponte grandioso costruito attraverso il Danubio dall'architetto Apollodoro di Damasco, uno dei più famosi architetti dell'antichità. Questa rovina, sulla quale sono passati 18 secoli, ci ricorda la gigantesca costruzione attraverso la quale le legioni romane hanno portato le aquile trionfatrici sul terri-

torio della Dacia. Il ponte fu distrutto dagli stessi Romani quando più tardi le truppe si ritirarono sulla riva destra del Danubio, per togliere in tal modo ai barbari invasori la possibilità di servirsene per penetrare nel territorio dell'impero.

Sulla terrazza naturale del fiume, le rovine del «castrum» e delle costruzioni civili di Dobreta sono facilmente visibili. Certo per un viaggiatore abituato alle fortezze romane d'Italia, queste rovine dall'aspetto modesto, mura di mattoni e pietra, tra le quali si eleva qua e là qualche colonna spezzata, non costituiscono nulla di straordinario. Non bisogna però dimenticare che si tratta prima di tutto di costruzioni militari e dell'ultima provincia incorporata all'impero. Tuttavia le rovine delle terme, scoperte qualche anno fa, testimoniano una vita provinciale romana intensissima.



13. *Entrata all'anfiteatro romano di Sarmizegetusa.*



14. *Èroe trace, rilievo romano scoperto in Dobrogea. (Il Museo di Antichità, Bucaresti).*

Nel museo del Palazzo Culturale e specialmente nel Museo regionale delle Porte di Ferro, numerose iscrizioni, rilievi, statue, e molte specie di armi e oggetti romani offrono al viaggiatore la più netta testimonianza di questo passato.

Seguendo il Danubio verso il Banato attraverso il famoso passo delle Porte di Ferro, sullo stesso terreno percorso diciotto secoli fa dalle legioni romane, si giunge a

Baie Herculane (Bagni di Ercole), località che ha preso nome da una statua romana della divinità che abbatté il leone di Nemea. Oltre i monumenti che sono stati trasportati nei diversi musei, si possono ancora ammirare, nell'amministrazione dei bagni, alcuni bassorilievi ed iscrizioni dedicate alle divinità che proteggevano coloro che venivano qui a curare la loro salute. I ruderi dei «castri» romani scoperti nel Banato non possono essere visitati, ma nella capitale della provincia, Timișoara, il Museo del Banato conserva una ricca collezione dell'epoca romana.

Chi desidera andare da Turnu Severin direttamente a Bucarest, può ammirare, attraverso l'Oltenia, molte vestigia romane degne di interesse: «castri» scoperti da archeologi romeni fin dal secolo



15. Rilievo romano proveniente da Dobrogea, rappresentante un eroe trace
(Il Museo di Antichità, Bucaresti).

romani, tra i quali bisogna, prima di ogni altro, ricordare l'*Aedes Augustalium*, la più grande costruzione del genere di tutte le provincie dell'impero romano; architettura monumentale e ricca,

passato e le importanti collezioni conservate nel Museo di Craiova ed in quello di Caracal. Il sarcofago scoperto a Resca, e conservato nel Museo Nazionale di Antichità di Bucarest, costituisce un documento di eccezionale valore per la conoscenza dell'arte romana provinciale di questa regione.

Giunto nella capitale del Banato, il viaggiatore che vuole conoscere le vestigia romane della Dacia deve continuare il suo cammino verso l'interno della provincia: attraverso la pittoresca e selvaggia Porta della Transilvania da dove, seguendo una ferrovia a cremagliera — là dove due mila anni or sono salivano i legionari di Traiano — si passa sull'altro versante, nella pianura dove fu costruita la capitale della Dacia Ulpia Traiana — Sarmisgetusa.

Gli scavi romeni hanno portato alla luce le rovine di molti edifici

con alti pilastri, architravi riccamente scolpiti, rivestimenti marmorei ecc. In due punti si conservano anche le mura della città. Oltre a queste, una serie intera di altre costruzioni sta a testimoniare lo splendore raggiunto da questa colonia romana: templi, ville suburbane e specialmente l'anfiteatro, unico monumento del genere sul territorio della Romania. Il locale museo raccoglie tutta una serie di epigrafi e di sculture rese alla luce in questi ultimi anni, come anche numerosi altri piccoli oggetti rinvenuti durante gli scavi. Gli scavi sistematici degli archeologi romeni hanno dissepolto interamente questo anfiteatro, rafforzando nello stesso tempo le mura più deboli. Se il villaggio romeno non fosse situato proprio al posto delle antiche costruzioni, molte delle rovine oggi distrutte avrebbero completato il quadro monumentale di questa capitale di provincia. Sebbene per molto tempo si sia creduto che la città romana fosse stata costruita sul posto della vecchia capitale dei Daci — Sarmisegetusa — dalla quale ebbe preso il nome, oggi non esiste più alcun dubbio che questa capitale degli intrepidi re dei Daci non è stata mai nella pianura, perchè non avrebbe potuto costituire nessuna posizione strategica facile ad essere difesa. Lungo una vallata parallela, al di là della catena di monti, andando verso oriente, in macchina, da Orastie, si può essere in meno di un'ora al villaggio di Costesti, nelle vicinanze del quale, su di un'altura che domina l'intera entrata della vallata, si innalza la cittadella di Costesti. Dissepolta anche

16. *Eroe trace su un monumento funerario trovato in Dobrogea.*
(Il Museo Nazionale di Antichità, Bucureşti).



essa a cura degli archeologi romeni, questa fortezza impressiona davvero per la sua posizione e per la possente cinta di mura e di torri, costruite secondo la maniera delle città celtiche. Una scala monumentale porta fino alla cima, dove si trovava la casa del signore del luogo. Da qui, per un ripido viottolo montano, si arriva alle rovine di Gradista Muntelului, a circa 1200 metri di altezza, dove un tempo sorgeva una forza di grandi

proporzioni. Tra gli alberi della foresta che da centinaia di anni copre quel luogo, appaiono i ruderi delle mura, coperti dal muschio. Qui si crede che dovette essere la capitale per tanto tempo inespugnabile del re Decebalo, e spetta agli scavi che saranno iniziati quanto prima il compito di sciogliere questo problema ancora controverso.

Da Sarmisegetusa romana, scendendo lungo la valle dello Streio, passando ai bagni romani di Calan, si arriva a Deva. Una piccola sosta in questa pittoresca cittadina dominata dalla fortezza



17. Rilievo romano rappresentante scene del culto di Mithra.



18. Maschera romana in bronzo, scoperta a Carsium—Hârşova.

medioevale che sorge sulla vicina collina, offre al viaggiatore l'occasione di visitare il Museo provinciale, dove è conservata un'importante collezione archeologica, i cui pezzi provengono da tutta la provincia, ma in special modo da Sarmisegetusa.

A qualche chilometro verso oriente, sulla riva del Mures, il castello di Micia, presso

il quale è stato scoperto da poco tempo anche un tempio eretto dai soldati del

19. Statua di un magistrato romano scoperta a Tomi—Constanța.
(Il Museo Nazionale di Antichità, Bucaresti).



corpo Mauretano, è una delle tante testimonianze dell'opera di romanizzazione di questa provincia.

Dopo due ore di ferrovia, si giunge ad Alba Julia, la vecchia colonia di Apulum, dove, nel museo locale, viene conservata la maggior parte delle scoperte archeologiche fatte nella città e nei dintorni.

Una speciale attenzione merita il bassorilievo mitriaco, uno dei più importanti scoperti nel sud-est europeo, immagine viva del culto orientale introdotto nella Dacia dai coloni romani nel tempo delle controversie spirituali che caratterizzarono i primi secoli dell'era cristiana.

Ma Apulum era sita nelle immediate vicinanze delle zone aurifere dei monti Apuseni (Occidentali) dove ancor si possono vedere le gallerie scavate nella roccia e i disegni incisi nelle pareti dai minatori romani. Questa popolazione di montanari si è sempre d'altra parte occupata della ricerca dell'oro, e non solo nell'epoca romana, ma anche nei millenni precedenti, nelle epoche preistoriche, quando il giallo metallo era strappato alle rocce e trasformato in ogni specie di oggetti preziosi.

20. Monumento funerario di un gladiatore, Skyrto-il Dace, trovato a Tomi—Constanța (Dobrogea).





21. «Tropaeum Trajani» (Adamklissi—Dobrogea).

Certo molti altri «castri» e costruzioni romane potranno essere investigate e descritte dagli specialisti. Ma il turista che vuol unire l'utile al dilettevole, si può accontentare di visitare le rovine delle più importanti costruzioni romane, e della visita dei musei più importanti. Tra questi ultimi, il museo Bruckental di Sibiu, oltre ad una ricca collezione di quadri dovuti ad artisti occi-

dentali di fama mondiale, e ad una collezione di oggetti preistorici, comprende anche una ricca raccolta di pezzi romani. E per quanto sia rapido questo viaggio attraverso la Transilvania, romana e romena, il viaggiatore potrà certo notare la ricchezza straordinaria e l'importanza delle rovine e dei monumenti romani di questa provincia.

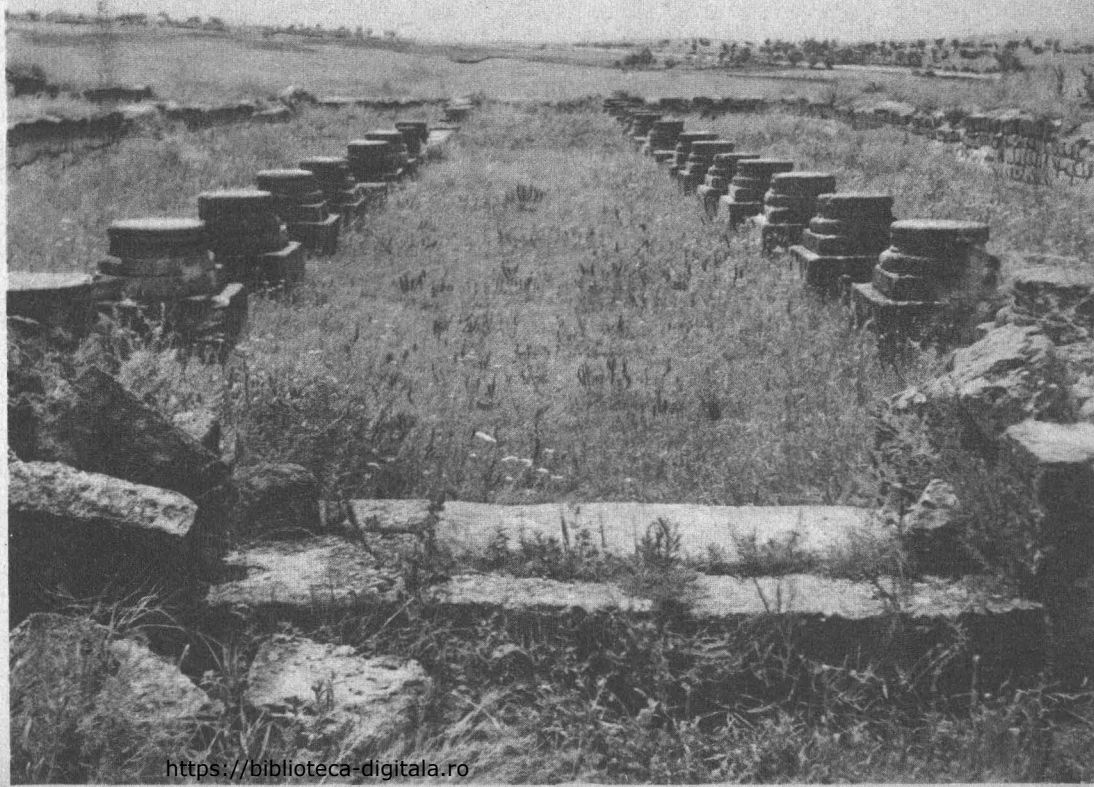
Lo stesso può dirsi dell'Oltenia, proprio perchè anche qui non si è trattato di una semplice occupazione militare, ma di vera colonizzazione, dalla quale ha avuto origine una intensa vita romana. Vita romana che ha persistito anche dopo l'abbandono ufficiale della provincia, perchè da essa ha avuto la sua origine il popolo romeno, e la nostra permanente stabilizzazione in questi luoghi:

dalla romanità di 2000 anni or sono, si è passati in modo naturale alla romenità che perdura anche oggi.

Attraversando i Carpazi per andare verso sud, verso Bucarest, sia attraverso la valle dell'Olt, che nell'antichità seguiva una via romana, sia per la vallata della Prahova, non mancherà di essere interessante un'escursione lungo i « valli » romani di Muntenia. Queste fortificazioni di terra, che anche oggi i contadini chiamano « valli di Traiano », popolano la regione pedemontana fino al Danubio.

Giunto a Bucarest, il viaggiatore, dopo aver percorso i larghi viali ed i parchi ombrosi, scoprendo abbastanza facilmente degli angoli che gli ricorderanno l'oriente non lontano, potrà visitare il Museo di Antichità, che è il più importante del suo genere in Romania. Benchè sistemato in maniera provvisoria, il numero e la varietà delle vestigia romane che esso racchiude, raccolte dai più diversi punti del paese, ma specialmente dalla Dobrugia e dall'Oltenia, costituiranno certo una sorpresa per il viaggiatore. Accanto ad una ricca collezione preistorica, che negli ultimi anni si è arricchita di numerosi pezzi di oro e di argento, rappresentanti l'arte scito-traca del secolo

22. *La rovine di una basilica romana di Tropaeum Trajani.*





23. *Metopa del monumento di Adamklissi.*

di metope rappresentanti scene di guerra dei Romani con i barbari ed altri frammenti scolpiti, lavorati con una tecnica abbastanza rudimentale, per cui sono state sollevate molte discussioni circa l'epoca dell'esecuzione.

V avanti Cristo, una serie di alcune migliaia di monumenti romani forma un ricco lapidario: statue, bassorilievi, iscrizioni funebri, sarcofagi, pietre miliari ecc. La maggior parte di tali pezzi provengono dalla Dobrugia, e tra questi ricordiamo in modo speciale la statua di un magistrato romano, di Tomi, il bassorilievo funebre di Silistra, opera artisticamente buona, il bassorilievo rappresentante il cavaliere trace, quello con il sacrificio di Mitra, ecc. Tra i pezzi originari dell'Oltenia il sarcofago di Resca è un'opera abbastanza buona dell'arte provinciale romana. Per quanto riguarda le arti minori, bisogna prima di tutto ricordare la maschera bronzea di Hârşova, dai lineamenti fini e puri. Un'altra serie di importanti sculture, sempre appartenenti al Museo di Antichità, ma esposte nel parco Carol, davanti al Museo Militare, sono i bassorilievi del monumento trionfale di Adam Clisi, una quarantina

Per visitare le rovine greche e specialmente romane della Dobrugia, il punto di partenza per le passeggiate archeologiche attraverso questa regione tanto ricca di ricordi romani

24. *Mètopa di Tropaeum Trajani raffigurante un prigioniero barbaro.*



25. *Mètopa del monumento di Tropaeum Trajani.*

può essere Costanza, la città più importante della provincia, a tre ore di treno da Bucarest. Tanto numerose sono queste scoperte, che si potrebbe affermare che dovunque si faccia uno scavo, non è possibile non trovare nulla di antico. Proprio prima di metter piede in Dobrugia, il viaggiatore può ammirare,

all'altezza del ponte di Cernavoda, dal finestrino del treno, le numerose cave romane di pietra che sono alla destra del ponte, dove qualche anno fa si è scoperto anche un bassorilievo in marmo, che rappresentava una delle divinità protettrici dei lavoratori. Percorrendo poi la Dobrugia da occidente ad oriente, la ferrovia cammina quasi sempre parallelamente al celebre Vallo di Traiano, fortificazione romana che la tradizione popolare ha attribuito al grande imperatore fondatore del nostro popolo. D'altra parte, la presenza di tante vestigia è facilmente spiegabile: poichè per tanti secoli, da quando, con la fondazione delle colonie greche sulla riva sinistra del Mar Nero, nel sec. VII avanti Cristo,

26. Legionari romani su una mètopa di Adamklissi.

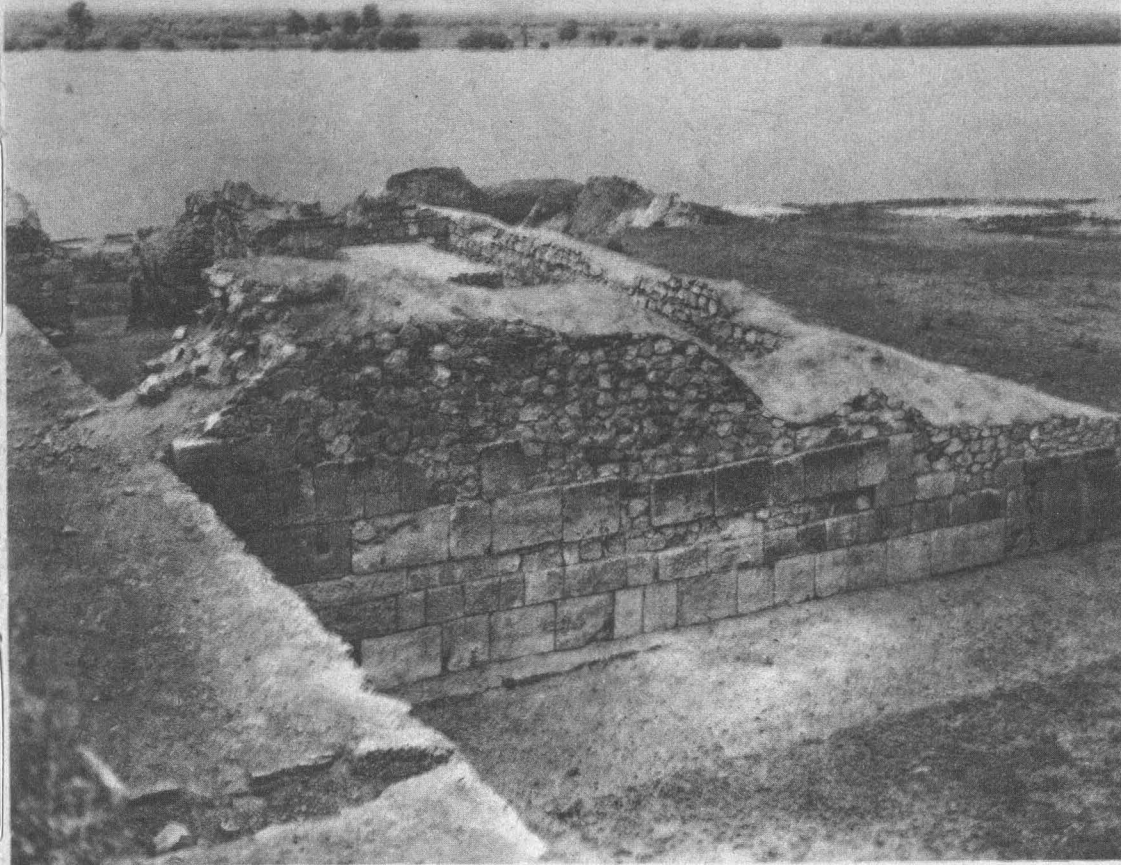


la Dobrugia è entrata nella storia, fino a quando il potere dell'impero bizantino in decadenza ha ritirato la sue frontiere dalle regioni danubiane, la vita greca, romana e bizantina hanno lasciato ad ogni passo le loro impronte caratteristiche.

Tra tutte però quelle romane sono le più imponenti.

La stessa Costanza è costruita sulle rovine di una vecchia fortezza greco-romana: Tomi, ciò che d'altra parte costituisce per tutti gli archeologi un motivo di grande dolore...

Quante costruzioni e resti importanti non sono, a causa di ciò, andati perduti! Qua e là, ad ogni angolo di strada, si può tuttavia vedere una torre dell'antica fortezza, tra le mura della quale il poeta Ovidio ha passato gli anni del suo esilio, cantando il dolore per la partenza dalla Città



27. *La rovine della città romana di Capidava.*

Eterna, e per la vita che trascorreva sotto il timore dei barbari vicini e sotto il soffio del Crivat. La maggior parte degli oggetti scoperti a Costanza sono stati trasportati al Museo di Antichità di Bucarest. Tuttavia negli ultimi anni, mettendosi le basi di un museo locale, una serie di pezzi importanti sono stati qui riuniti, così che la visita a questo museo non è priva di interesse. Sistemato provvisoriamente in una costruzione sulla

riva del mare, questo primo nucleo del Museo regionale della Dobrugia comprende una serie di bassorilievi, frammenti di sculture ed architettonici, lapidi con epigrafi ed una collezione numismatica, testimonianze della vita di oltre due millenni fa su questo territorio. Il pezzo più importante è un grande sarcofago di marmo, con figure simboliche che vengono diversamente interpretate dagli specialisti che le hanno studiate, e datante certo dall'epoca romana, appartenendo senza dubbio ad un personaggio importante. Le antiche vestigia della Dobrugia possono essere divise, dal punto di vista geografico, in tre gruppi: 1. quelle situate lungo il litorale o nelle sue vicinanze più prossime; 2. quelle dell'interno della provincia; 3. quelle lungo la riva del Danubio. D'altra parte non si può dire che le une sono più importanti delle



28. Scene in pietra del monumento trionfale di Traiano (Dobrogea).

altre, poichè ognuno di questi tre gruppi comprende fortezze romane o greco-romane che hanno avuto un ruolo importantissimo nella vita della provincia, lasciando tracce di grande valore.

Il viaggiatore frettoloso potrà contentarsi di visitare una sola tra le fortezze di ognuno dei gruppi summenzionati, riportandone un'immagine parziale ma tuttavia abbastanza soddisfacente: Histria, sulla riva del lago Sinoie, a nord di Costanza; Adam Clisi, nell'interno della provincia, a sud del celebre « Vallo di Traiano » e

Capidava, sulla riva del Danubio, a nord di Cernavoda. In ognuno di tali casi, come anche se si tratta di una visita completa, Costanza può costituire un'ottima base di partenza.

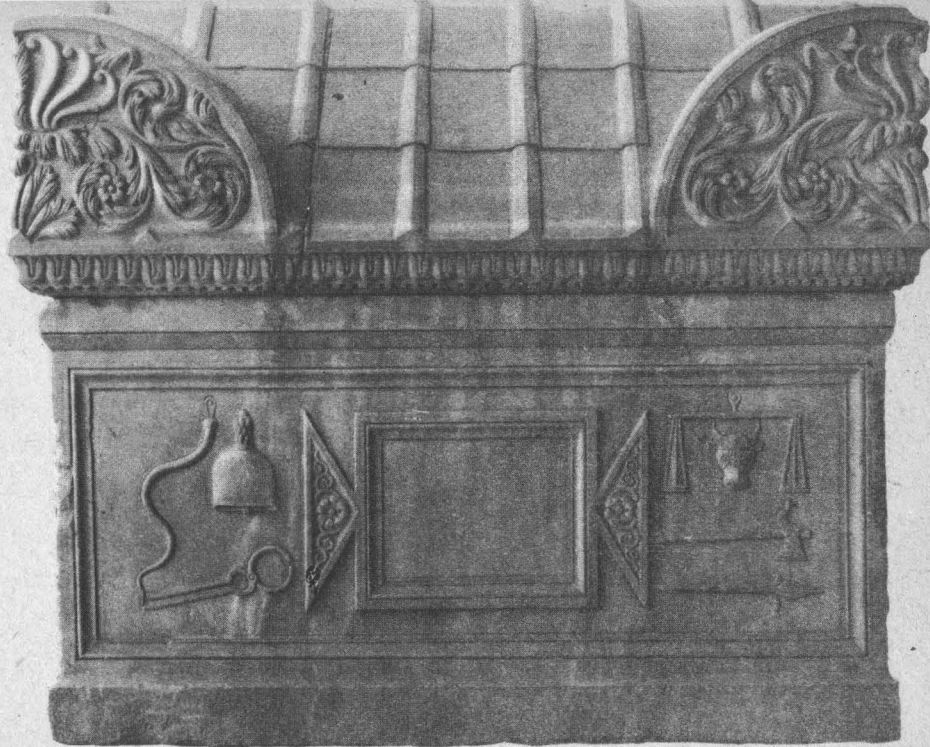
Verso il Sud, per giungere a Mangalia, la strada che costeggia il mare passa accanto ad innumerevoli tumuli di cui è cosparso il territorio di tutta la provincia.

Pochissimi tra essi sono stati scavati, ma si può affermare che non datano tutti dalla stessa epoca: alcuni risalgono alla preistoria, altri all'epoca greca, ed altri al perio-

29. Fregio ornamentale del monumento di Adamklissi.



do della dominazione romana. Tutti sono stati costruiti per servire da monumenti, e spesse volte un tumulo più antico è stato utilizzato per sepolture più recenti. Mangalia, a qualche chilometro dall'attuale frontiera con la Bulgaria, è stata una delle più importanti città greche sul litorale del Ponto Eusino. Fondata poco prima dell'anno 400 avanti



30. Sarcofago romano trovato a Tomi—Constanza (Dobrogea).

Cristo, ha avuto un ruolo importante nella vita politica e commerciale della regione. Sfortunatamente anche qui le rovine della vecchia Callatis sono quasi interamente coperte dalle costruzioni della città moderna. Le mura a Nord sono però visibili in quasi tutta la loro estensione, sebbene molto rovinate, ma ci danno un'immagine abbastanza impressionante di quella che dovette essere stata la città antica. Un'importante costruzione posta presso la riva del mare, basilica o terme dell'epoca romana, ed una tomba di pietra, conservata in un antico tumulo, datanti dal secolo III o dal II, sono, oltre le mura, le sole vestigia che si possono vedere. Una serie molto importante di ruderi è conservata nel Museo Nazionale di Antichità. Ritornando verso Nord, a 45 chilometri da Costanza, le rovine di Histria ricompensano il viaggiatore della fatica della strada, non sempre in ottime condizioni. Da lontano la massa bianca delle mura scintilla al sole, circondata da due lati dall'erba verde, e dagli altri due dall'azzurro del lago Sinoie, una volta golfo aperto sul mare. Man mano che ci si avvicina, le mura, che in alcuni punti sono conservate fino ad un'altezza di 7 metri, con delle possenti torri difensive, si innalzano in tutta la loro



31. Le rovine delle terme romane di Histria—Dobrogea.

imponenza. Nell'interno della fortezza, camminando sulle pietre sulle quali hanno lasciato la loro orma, profonda come un solco, le ruote dei carri romani, che attraverso i secoli hanno attraversato la porta sorvegliata da due alte torri, la vita di due millenni or sono sembra ritorni a rinascere attorno al visitatore. Le rovine delle basiliche e delle terme romane, costruite con mattoni e mosaici policromi, la palestra presso le terme, ed infine tutte le rovine scoperte dagli scavi del grande storico ed archeologo Vasile Pârvan e da quelli condotti

a termine dopo la sua prematura morte, tutto ricorda e dà consistenza alla vita di un tempo. Sembra che tu attenda di veder galleggiare sulle acque del lago, a vele spiegate, gli scafi leggeri dei naviganti greci di Mileto, che nel secolo VII hanno fondata la città; ed ecco ora i Geti che si fermano davanti alle mura in conquistabili, e poi le aquile di Roma che stendono il loro dominio sull'intera Dobrugia. Piombano successivamente i Goti, che distruggono la città, ricostruendo poi le mura con i vari pezzi architettonici e scolpiti, avanzati dalle altre costruzioni distrutte. Infine, dopo la caduta del dominio bizantino, il tetro medioevo avvolge la città, e tutto scompare nella notte dei secoli, coperto dalla terra sulla quale cresce folta l'erba, fino al 1914, quando il piccone dell'archeologo scopre le prime rovine. Il Museo degli scavi comprende una serie di vasi greci, sculture ed iscrizioni, tra le più importanti scoperte ad Histria. Continuando il cammino verso Nord, la fortezza bizantina di Doloşman, eretta sopra una roccia che strapiomba sul lago Razelm, domina tutta la regione dei laghi. Giunto al Delta, il viaggiatore può continuare il suo cammino lungo il corso superiore del fiume, incontrando ad ogni passo rovine a volte ben conservate, a volte distrutte, delle città romane: Salsoria, Isaccea, e poi Dinogetia, sull'isola Bisericuţa, di fronte a Galatz — dove i tesori scoperti, tra i quali oltre un



32. Rilievo proveniente da un monumento funerario romano di Histria

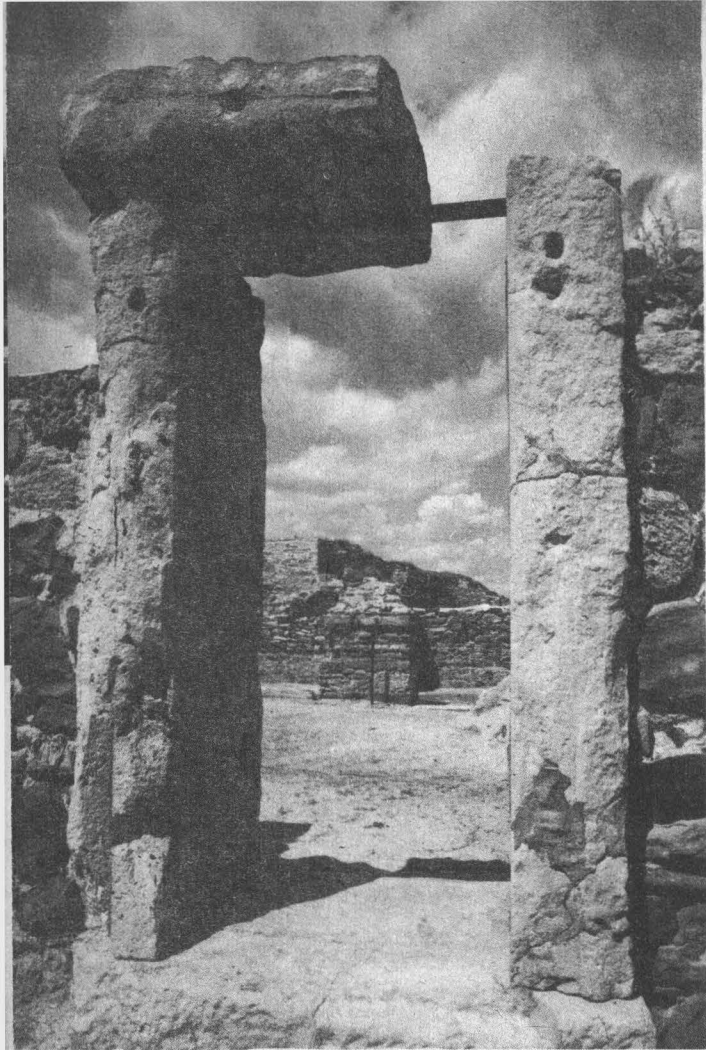
Pârvan, prima del 1914; «*Tropaeum Traiani*», celebre fortezza presso il monumento con lo stesso nome, nelle vicinanze del villaggio di Adam Clisi. Da lontano si vedono le imponenti rovine del Trofeo di Traiano che avrà avuto oltre 15 metri di altezza. Sebbene le sculture ed i bassorilievi che lo adornavano siano stati trasportati a Bucarest, la rovina è ancora oggi degna di ammirazione. Ai piedi del colle, si stendono le rovine del villaggio di Tropaeum, fondato anche esso dall'imperatore Traiano. Gli scavi hanno portato alla luce una buona parte delle mura di cinta e dell'interno della città, che può essere considerata come una delle meglio conservate del Sud-Est eu-

centinaio di monete bizantine d'oro, attestano che qui la vita è continuata ininterrotta fino al secolo XI, — Troemsis (Igrița), Carsium (Hârșova), Capidava, Hinog, ed altre. Tra queste, la fortezza di Capidava, della quale il Danubio ha distrutto un intero angolo, attira la nostra attenzione per le possenti mura e torri di difesa.

Per quanto riguarda le fortezze dell'interno della Dobrugia romena, tre sono state esplorate dagli archeologi: Enisala, presso Babadag (della quale non si conosce l'antico nome), dove gli scavi sono solamente all'inizio; Ulmetum, scavato da Vasile

33. Le rovine della città romana di Histria.





34. Entrata nelle terme romane di Histria.

ropeo. La cinta possente, con le porte difese dai cannoni, la strada principale che taglia la città da un capo all'altro, le rovine delle basiliche con le colonne *in situ*, tutto ci dà un'immagine molto suggestiva di quel che dovette essere nell'antichità. In fine, per chiudere con le vestigia classiche della

Romania, bisogna ricordare la città greca e poi romana di Tyras, sulle rive del Nistru, nella parte Sud-Orientale della Bessarabia, sulla quale, da Stefano il Grande, è stata elevata la città magnifica di Cetate Alba. Gli scavi hanno portato alla luce resti greci, romani e bizantini, molto importanti sia per la scienza che per i musei: monete, ceramiche, con pitture nere su fondo rosso, sculture ecc. Presso la città, un sepolcro romano in pietra, che ricorda quello di Mangalia, è la sola rovina importante conservata di quest'epoca.

35. Monumento funerario romano
dai primi secoli del Cristianesimo, scoperto a Tomis—Constanza
(Il Museo Nazionale di Antichità, București)





36. Chiesa di Densuș fabbricata sul fondamento romano.

Questa passeggiata lungo i monumenti e le rovine non può essere continuata, come abbiamo detto, anche attraverso il medioevo; non perchè le popolazioni originarie, daco-romane, non siano rimaste su questo territorio, anche dopo che la Dacia fu ufficialmente abbandonata, poichè la continuità dell'elemento Daco-romano è un fatto certo a questo riguardo; ma le condizioni politiche non sono state affatto propizie allo sviluppo della vita delle città fin quasi alla fine del Medioevo.

Per quanto riguarda la Dobrugia, come abbiamo già ricordato, molte delle colonie romane sono restate, anche nei primi secoli del medioevo, come città bizantine, sia per difendere le frontiere del Danubio, lungo la riva delle Dobrugia, sia nell'interno o lungo la costa del mare. Se l'esistenza di tutte queste città è certa fino al secolo VII, alcune di esse hanno persistito anche più tardi, quando Bisanzio ha riconquistato per un certo tempo questi territori, portando al Danubio la frontiera dell'impero.



37. La chiesa « Nera » di Braşov (Transilvania).

Le invasioni barbariche che a poco a poco hanno spezzato l'unità dell'impero romano hanno costretto gli abitanti a condurre una vita ristretta. Non sui monti, come ingenuamente si è detto all'epoca del romanticismo storico, perchè un popolo non può vivere per mille anni sui monti, ma nelle regioni più interne, lontane dalle grandi strade su cui erano istradati questi movimenti di popolazione. Non dobbiamo dimenticare che non solo le regioni montane, ma anche quelle della pianura erano coperte da alberi secolari, tra i quali potevano penetrare solo coloro che conoscevano il cammino. Nei tempi duri, gli indigeni abbandonavano le loro abitazioni poste nell'aperta pianura, dove da millenni esercitavano l'agricoltura, per ritirarsi nelle foreste o lungo i corsi d'acqua, nelle strette vallate, lontano dalle vie seguite dagli invasori. D'altra parte non tutti i popoli invasori sono stati « barbari » nel senso moderno della parola, poichè

alcuni di essi convivevano di buon accordo con le popolazioni indigene.

Se però il metodo di rifugiarsi, imposto dalle condizioni stesse, ha conservato i caratteri della nazionalità attraverso i secoli, non è stato in nessun caso propizio alle grandi costruzioni monumentali —

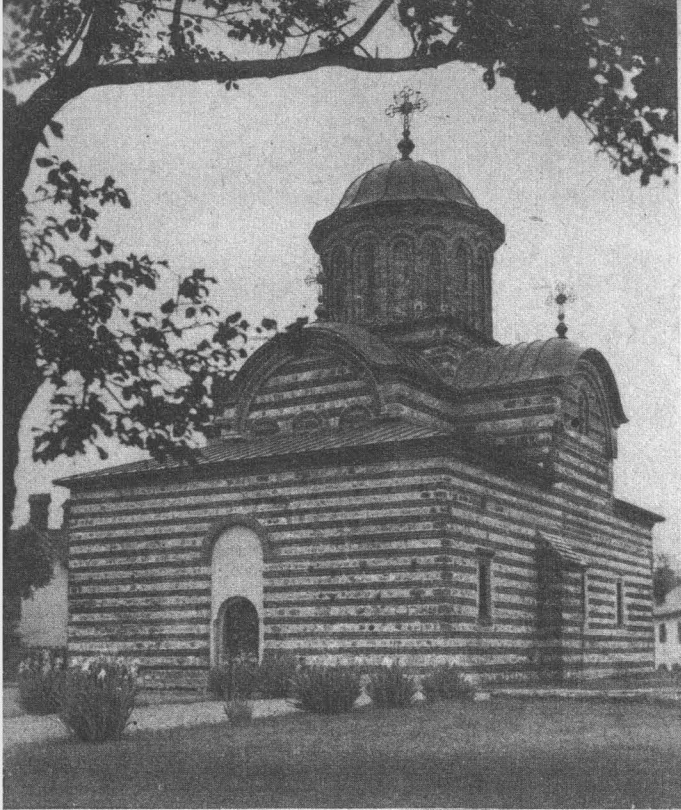


38. Il castello dei Huniadi (Hunedoara—Transilvania).

le piccole chiesette di legno — la cui tradizione rimarrà in alcune regioni fino ad un'epoca molto a noi vicina, le case fortificate delle regioni montuose, dalle quali certo derivano le « torri » che si vedono anche oggi in Oltenia, come anche altre costruzioni similari più modeste e più adatte alle contingenze, che saranno le sole costruzioni importanti di questo tempo, fino al tardo medioevo.

Appena da questo periodo e dalla sola epoca moderna sono stati conservati dei monumenti storici che hanno potuto affrontare tutte le vicende passate su di loro, lungo il corso dei secoli, restando fino ad oggi i testimoni di questo passato.

Non bisogna però cercare un'unità di stile in questi monumenti delle più diverse regioni romene. Ognuna di queste regioni storiche — Muntenia, Moldavia, Transilvania — ha sofferto per influenze dirette od indirette, avendo una vita spirituale con caratteri diversi, così come ciascun periodo storico ha avuto la sua propria impronta. Un'analisi di ciò sarebbe senza dubbio oziosa in un opuscolo quale è il presente, che si propone di essere solamente una guida.



39. Curtea de Argeș: La Chiesa reale.

Delle tre categorie di monumenti di questo periodo — chiese, fortezze, palazzi e residenze principesche — solo le prime due sono ampiamente rappresentate dai monumenti conservatici, senza però voler con questo dire che le altre mancano del tutto.

La Transilvania, vivendo in condizioni politiche

diverse, ha avuto per tempo una vita cittadina sviluppata, dovuta in primo luogo ai cavalieri teutoni che — sebbene non abbiano fatto qui se non una piccola sosta — hanno fondato una serie di città fortificate — le sette fortezze, da cui il nome tedesco di « Siebenbürgen » dato alla regione — costruzioni potenti che restano ancor oggi maestose sulle alture dove sono state elevate sette secoli fa. D'altra parte, molti dei castelli e delle fortezze costruite in questo tempo sono passate sotto il dominio dei Signori della Moldavia. Tra gli altri, Petru Rareș ha avuto nel secolo XV

40. Il monastero di Cozja (Oltenia).





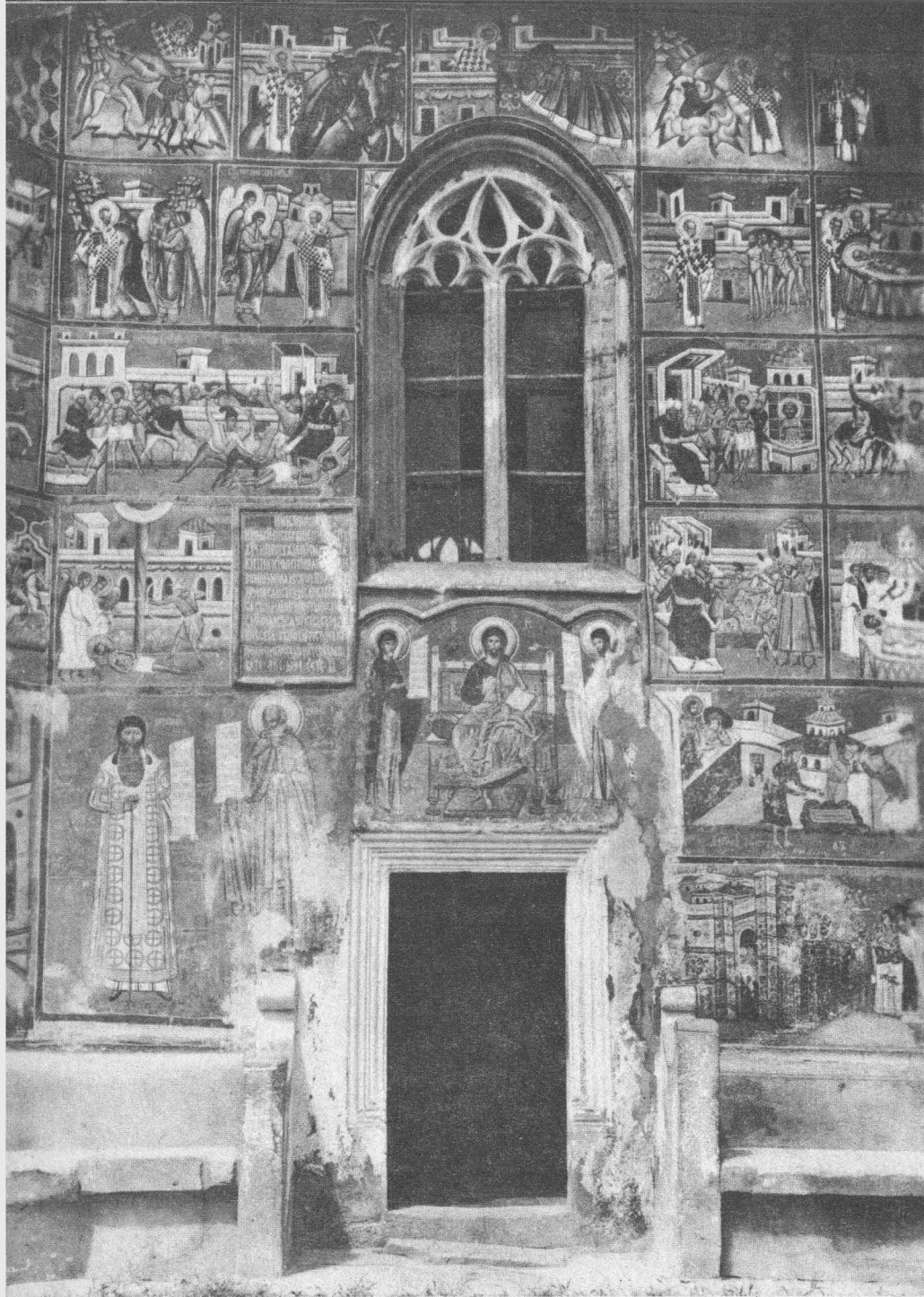
41. La chiesa del monastero di Curtea de Argeș (sec. XV, rinnovata nel sec. XIX).

sto castello su di una roccia del suo paese di origine; parzialmente restaurato, all'interno, nel corso degli ultimi decenni, questo castello, che entro la turrata cinta di difesa contiene sale splendide per le feste cavalleresche, domina la regione a perdita d'occhio, simile a tanti altri castelli signorili costruiti alla fine del medioevo.

Le chiese romene di legno, con la loro guglia che risente l'influsso del gotico, sono un elemento autoctono che, senza raggiungere certo la monumentalità delle cattedrali, costituisce un esempio di arte romena diffusa in varie parti della Transilvania.

il Ciceo e la Fortezza di Balta, ed ha conquistato la cittadella di Feldioara. Più tardi il Principe di Muntenia, Costantino Brancoveanu, seguendo l'esempio di altri predecessori, ha costruito e restaurato chiese al di là dei monti nella Transilvania, a Sâmbăta-de-Jos ed altrove.

Tra le chiese sassoni della Transilvania la più rinomata è senza dubbio la famosa Chiesa Nera (Biserica Neagră) di Brașov, costruita nel secolo XV, che si innalza anche oggi superba sulle sue vecchie mura in mezzo alla città. Allo stesso secolo appartiene anche il castello di Hunedoara, costruito dal re di Ungheria Mattia Corvino, che era di origine romena. Discendente da una antica famiglia romena della regione prettamente romena di Hunedoara, salito sul trono di Ungheria, ha voluto costruire que-



42. La porta della chiesa di Voroneț (Bucovina).

Così la Transilvania, come abbiamo visto, è una regione che presenta un aspetto diverso dalle altre regioni della Romania. Le tradizioni romaniche e gotiche dell'architettura occidentale si sono fissate qui in modo definitivo, e nelle città con popolazioni prevalentemente sassoni hanno dato origine ad un'architettura che non si differenzia affatto da quella dell'Europa centrale. Alcuni castelli ed alcune costruzioni religiose di carattere occidentale sono cominciate ad apparire anche nell'altro versante dei Carpazi, a Turnu-Severin in Oltenia, a Câmpulung in Muntenia ed a Neamț in Moldavia. Ma subito i Principi romeni hanno imposto nelle loro capitali di Curtea-de-Argeș e di Suceava un carattere del tutto diverso alle

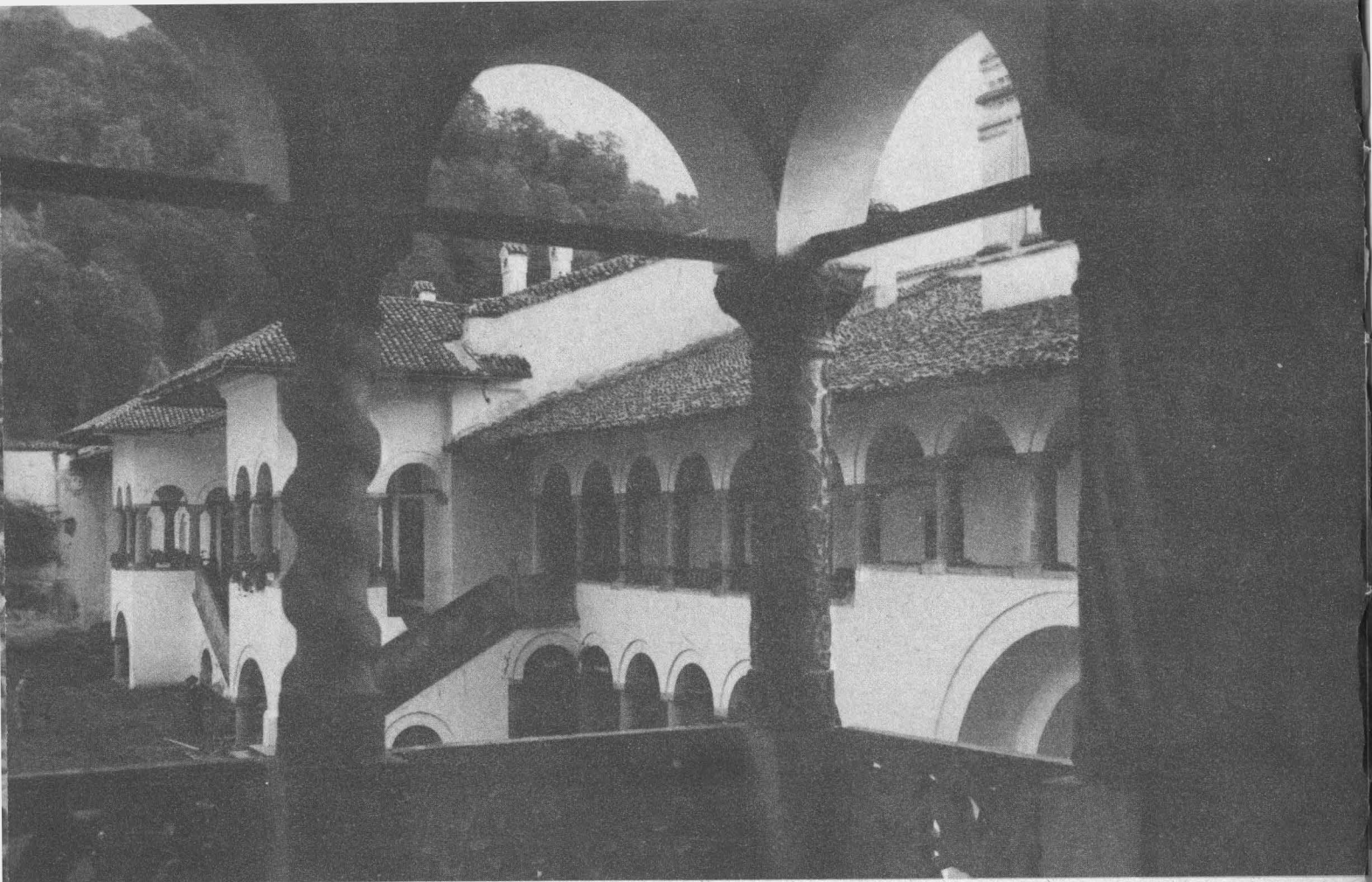


43. *La mitropolia romana di Bucuresti.*

costruzioni politiche e religiose dei Principati romeni, e l'arte qui si è sviluppata secondo queste linee.

L'influenza delle tradizioni bizantine si è sentita di nuovo in queste regioni che un tempo avevano avuto contatti diretti con l'oriente e specialmente le arti religiose, che in questo tempo cominciarono a prendere sviluppo, conserveranno tali caratteri fino ai nostri giorni.

D'altra parte, si tratta di un'arte bizantina del tutto speciale, che forma qualcosa di ben distinto e determinato nel quadro dell'arte bizantina propriamente detta. La situazione speciale di queste



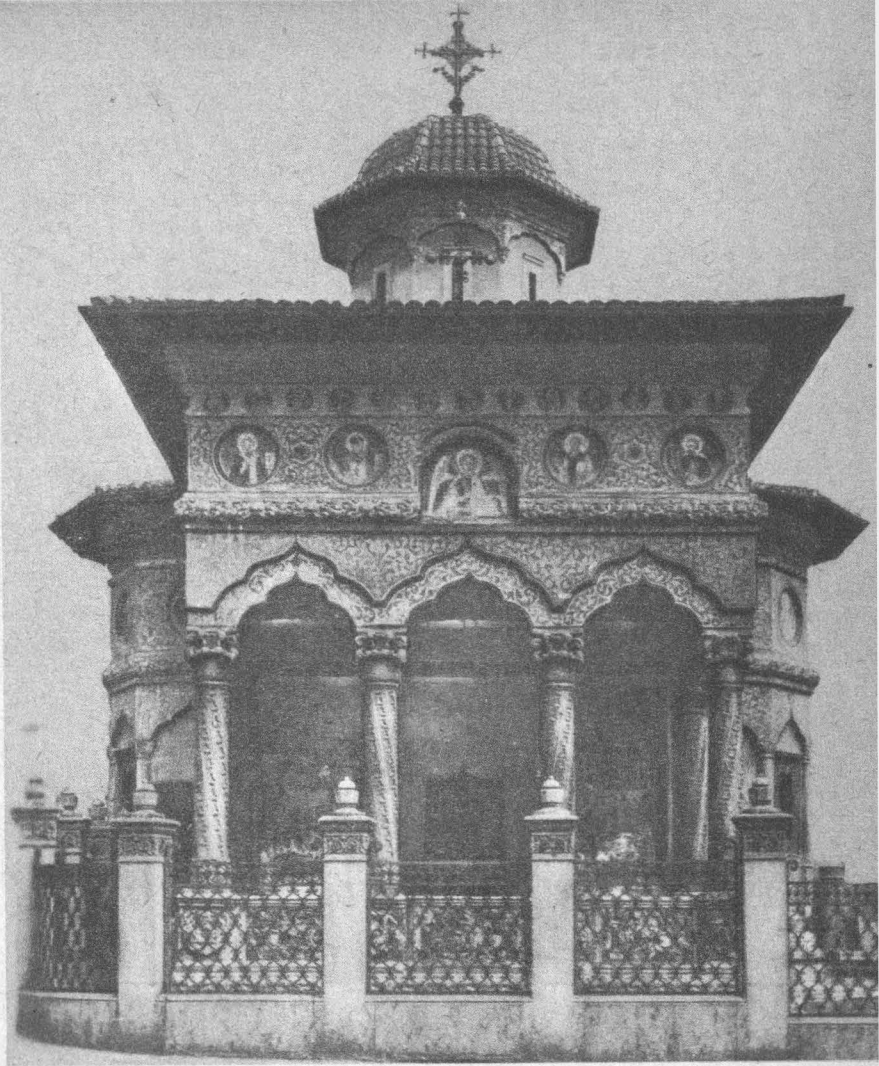
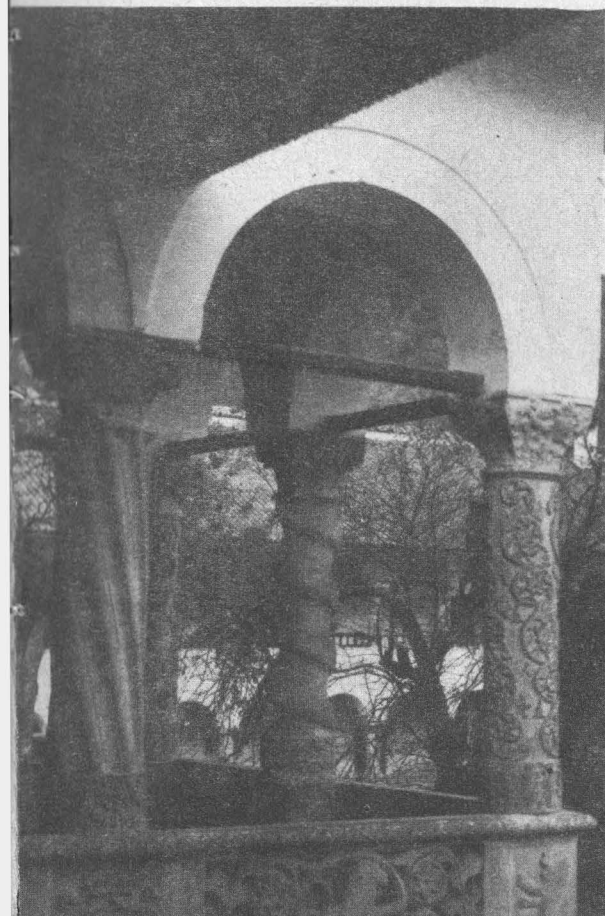
44. *Il cortile del monastero di Hurez (Oltenia).*

due provincie, che in tutti i tempi sono state il punto di incontro delle più svariate migrazioni di popoli, e delle più diverse influenze in tutti i campi, ha dato quale risultato un miscuglio di stili e di caratteri, che, adattandosi alle condizioni stesse del paese, hanno prodotto quella che chiamiamo l'Arte romena.

Nella Muntenia — dove troviamo i monumenti più antichi, a Curtea-de-Argheș, Câmpulung, Tismana e Cozia — le influenze sono venute specialmente dal Sud e dall'Occidente adriatico. L'arte bizantina e l'arte serba hanno imposto qui alcuni caratteri che si incontrano nelle costruzioni

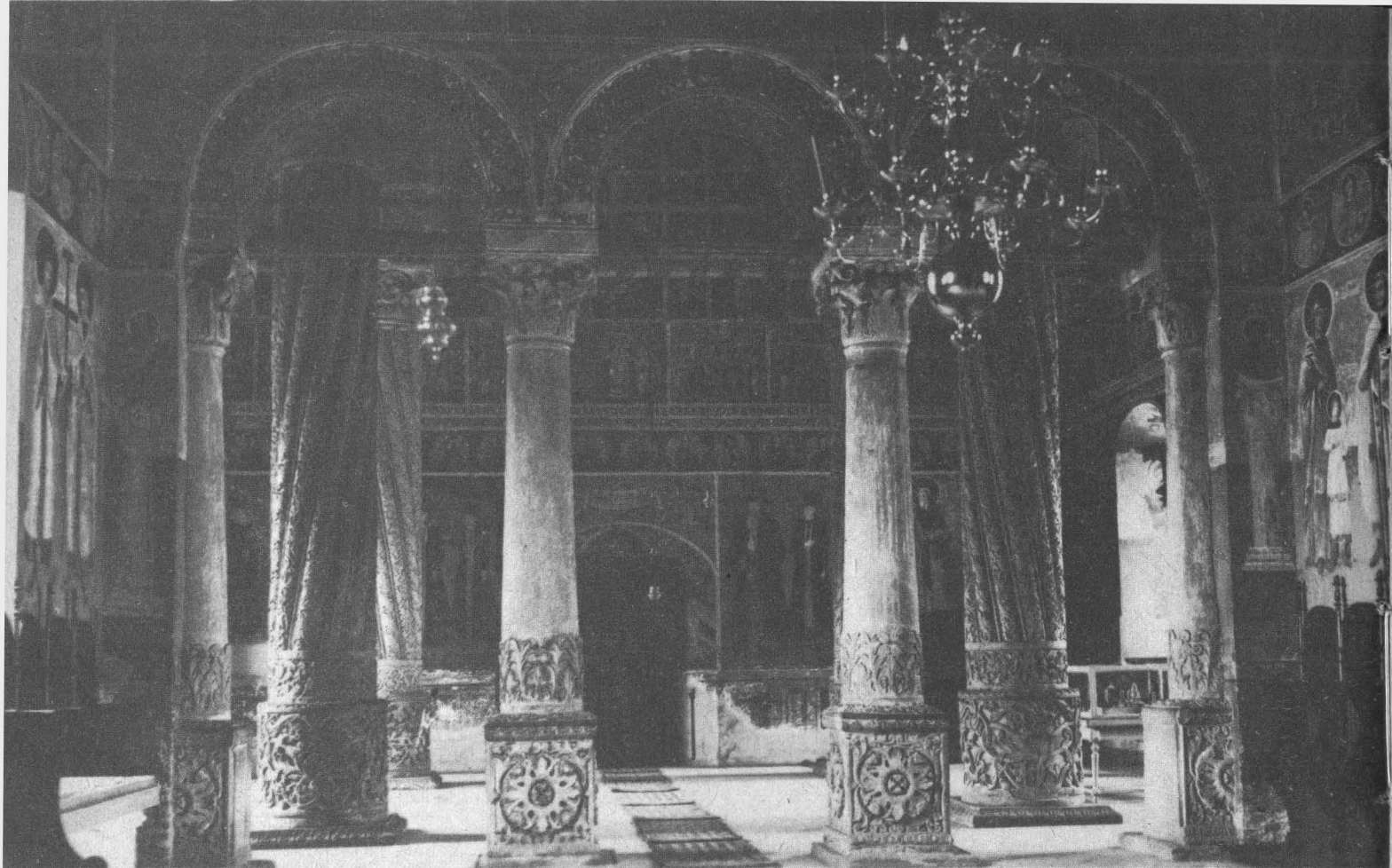
religiose del secolo XIV. Si può dire senza ombra di esagerazione che la Chiesa di Curtea-de-Argeş rappresenta — tanto dal punto di vista architettonico che della pittura — una delle più caratteristiche opere di questo periodo in cui fiorisce il rinascimento bizantino.

45. Colonne del monastero di Hurez.



46. La chiesa Stavropoleos di Bucaresti.

Più tardi, nei secoli XV e XVI, si possono constatare le influenze dalmate con un carattere potentemente italiano, abbinato alle lontane influenze venute dall'Oriente islamico, come la Chiesa vescovile di Curtea-de-Argeş, il Monastero Dealu e Bistriza, imprimenti a questi



47. La loggia della chiesa di Văcărești, Bucaresti.

monumenti uno stile più ricco e fiorito, che tocca l'apogeo nella grandiosa costruzione della chiesa vescovile di Curtea-de-Argheș.

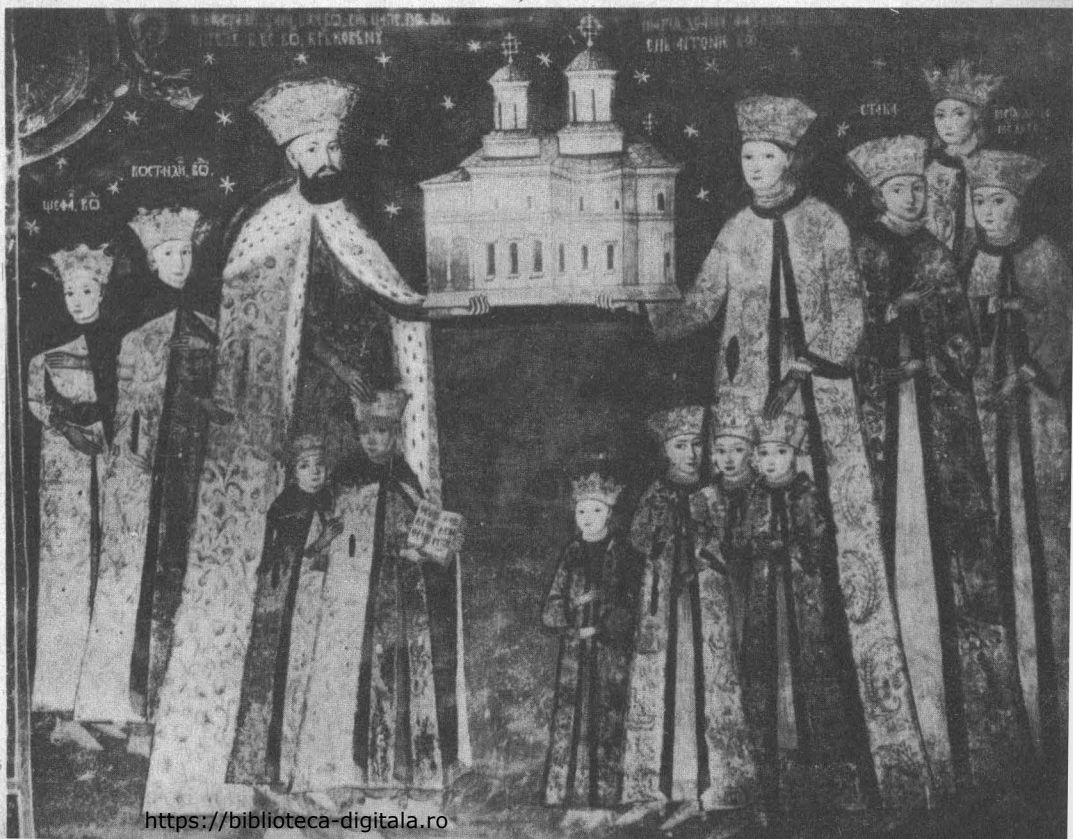
Tuttavia, questo stile romeno non si impone in modo definitivo nella Muntenia che nel secolo XVII, con le costruzioni religiose dei Voievodi, Matteo Basarab e Costantino Brancoveanu, i due Signori costruttori appassionati che hanno esercitato in tal senso un ruolo importante nella storia dell'arte della Muntenia. L'influenza italiana, venuta direttamente o attraverso gli artisti sassoni chiamati dalla Transilvania, predomina, dando allo stile bizantino delle chiese e dei monasteri di questo secolo uno splendore meridionale ed un'armonia di linee che incanta gli occhi e dà al pensiero religioso una maggiore nobiltà.

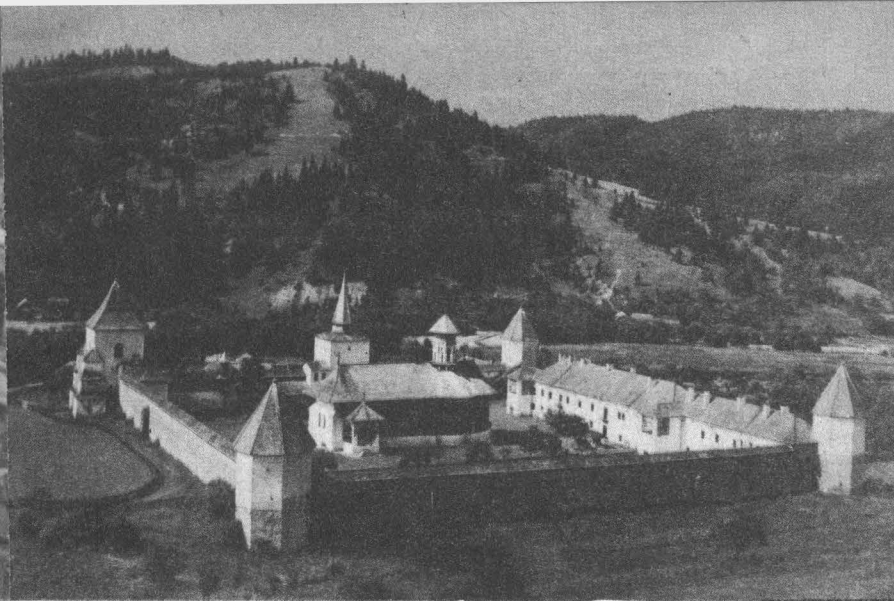
Il Monastero di Hurez, costruito alla fine del secolo XVII e al principio del XVIII, rappresenta l'esempio più tipico di questo nuovo stile che, dal nome del Voevoda costruttore, è stato chiamato « stile Brancoveanu ».

Anche altri monumenti testimoniano però il vigore e lo splendore di questo movimento artistico iniziatosi sotto la signoria del principe-martire, e specialmente le quattro chiese costruite secondo i progetti dello Spataro Mihai Cantacuzino, egli stesso grande erudito e profondo conoscitore dell'arte italiana. Tra queste, merita una speciale menzione la Chiesa di Colței, a Bucarest, il cui balcone riccamente scolpito nello stile del Rinascimento è un ricordo dei viaggi in Italia di questo Principe-artista: lo stesso dicasi per la chiesa di Fundeni-Doamnei, nei dintorni di Bucarest, le cui mura esterne sono ornate con stucchi molto curiosi ed interessanti.

Con piccole differenze, lo stile Brancoveanu continua nelle principali costruzioni del secolo XVIII. Tanto per citare le principali e le meglio conservate, ricorderemo qui la chiesa Antim, e la chiesa Stravropoleos, entrambe a Bucarest, e la chiesa del monastero Vacaresti, alla periferia della città, co-

48. Affresco : Constantin Brâncoveanu e la famiglia.





49. Il monastero di Sucevița (Bucovina).

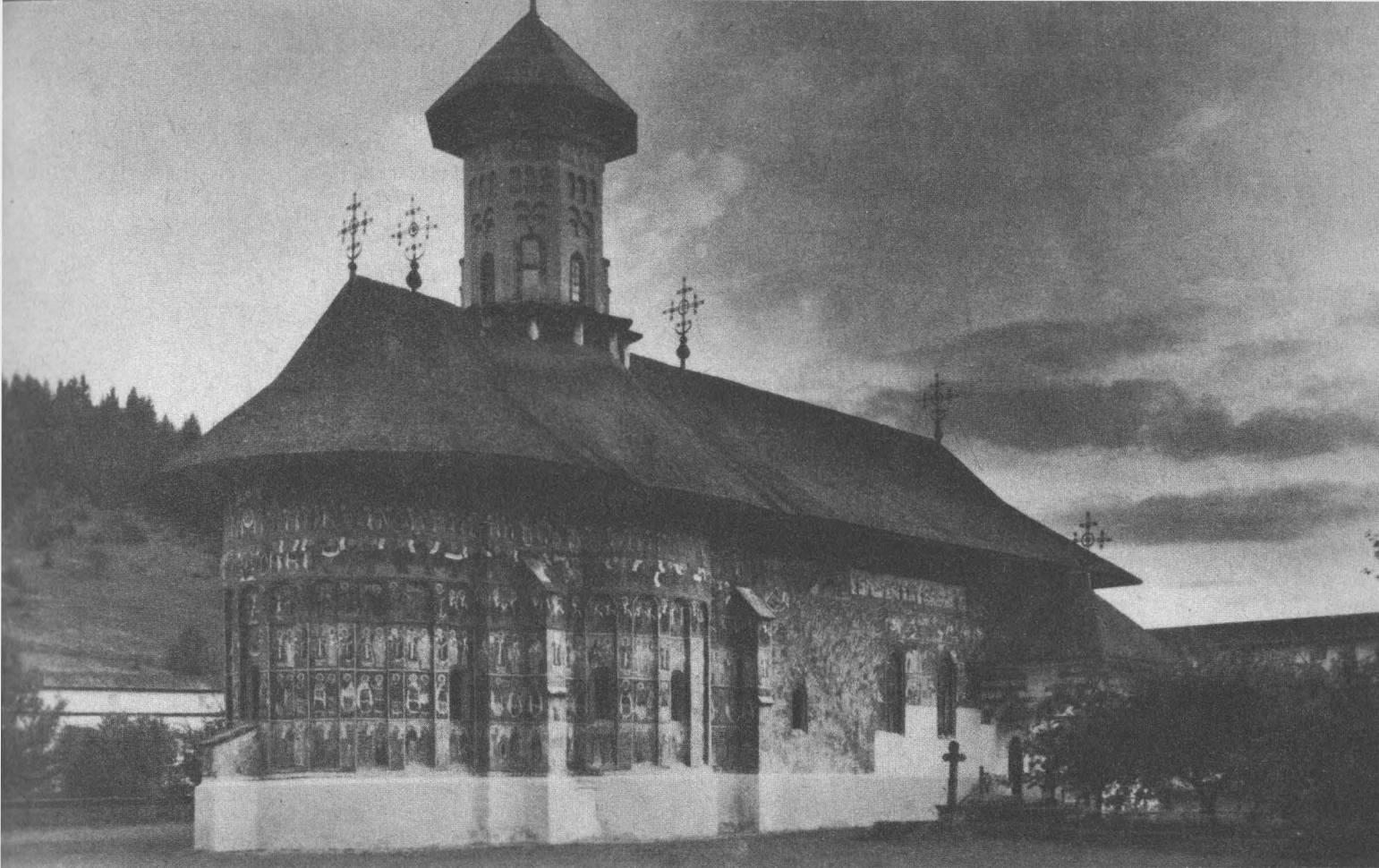
struita, quest'ultima, dal primo Signore fanariota della Muntenia, Nicola Maurocordato.

Nella Moldavia, il carattere dei monumenti differisce da quello della Muntenia, poichè le influenze hanno qui un'origine del tutto diversa. Al vecchio fondo bizantino, si sono sovrapposti elementi eterogenei che danno la caratteristica a questo nuovo stile. Sfortunatamente non ci rimangono chiese del secolo XIV, nelle quali si sarebbero potuti distinguere i caratteri dello stile moldavo. Ma la Bucovina e la Moldavia settentrionale sono piene di chiese costruite da

Stefano il Grande nella seconda metà del secolo XV, quando l'arte moldava ha trovato la sua prima formula originale. C'è qui un miscuglio di stile bizantino e di stile gotico, accanto ai quali alcuni elementi architettonici ci fanno pensare ad un'infiltrazione

50. La chiesa del monastero di Voroneț (Bucovina).

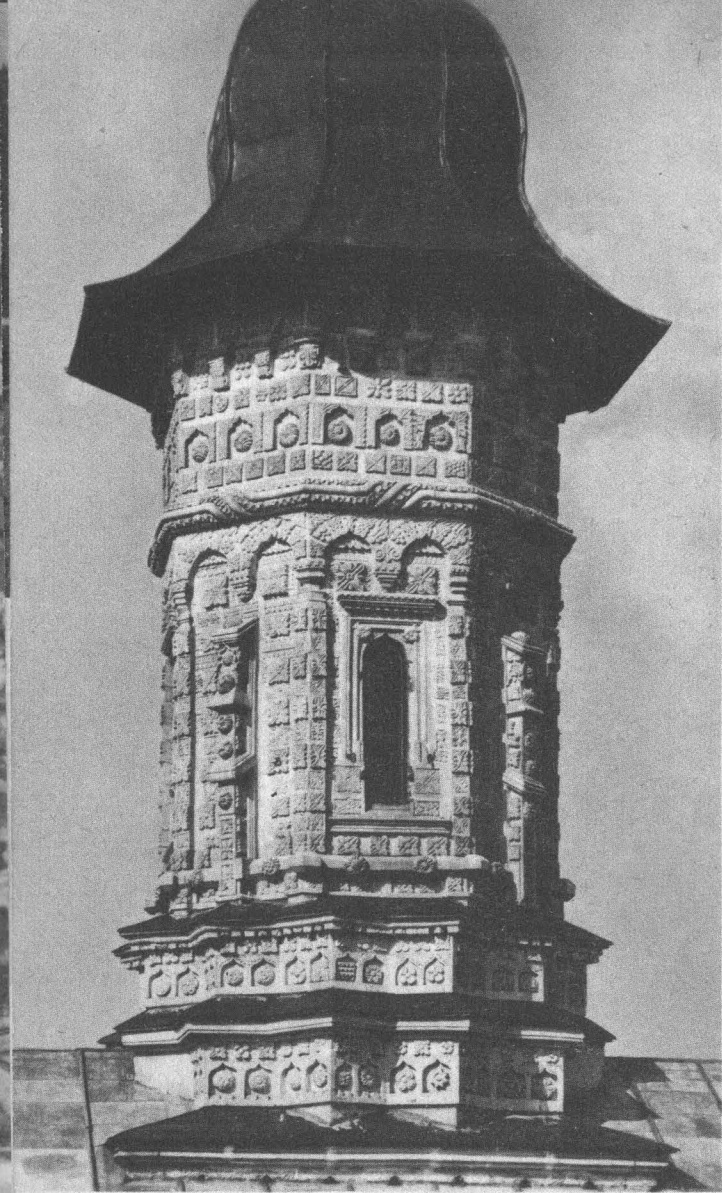




51. La chiesa del monastero di Sucevița (Bucovina).

di lontani elementi orientali venuti forse dall'Armenia. I monasteri di Neamț e Voroneț, le chiese di San Nicola a Jassy, e di Dorohoi, come anche molte altre, sono esempi caratteristici ed interessanti di questo stile.

Una seconda forma dello stile moldavo, più ricco e più adorno di pitture policrome, comincia a manifestarsi nel sec. XVI, al tempo della signoria di Petru Rareș. Le influenze gotiche rimangono. Esse però non vengono più dalla Polonia come al tempo di Stefano il Grande, ma specialmente dalla Transilvania con la quale, come abbiamo ricordato, Petru Rareș aveva molti legami. In questo tempo, per la stessa via, giungono anche



52. La cupola della chiesa di Dragomirna.

gli echi lontani del Rinascimento Italiano, che danno un accento più moderno a questi monumenti restati

tuttavia essenzialmente bizantini, nelle loro strutture principali.

I monumenti più rappresentativi di questo stile sono le chiese di Proboata, Humor, Sucevița, Bistritza e Roman. La loro principale caratteristica è costituita dalle numerose pitture che ne ricoprono le pareti esterne. È questo lo stile più originale e più vivo di tutta l'arte romena.

53. «Trei Ierarhi» di Iași (Moldova).



Verso la fine del secolo XVII, e nel corso del secolo seguente l'arte moldava continuerà a creare monumenti notevoli, tra i quali in primo luogo dobbiamo ricordare il Monastero di Galata, presso Jassi, il cui piano, influenzato da elementi di Muntenia, eserciterà a sua volta la sua influenza su molte tra le chiese di Moldavia contemporanee; Dragomirna, la cui

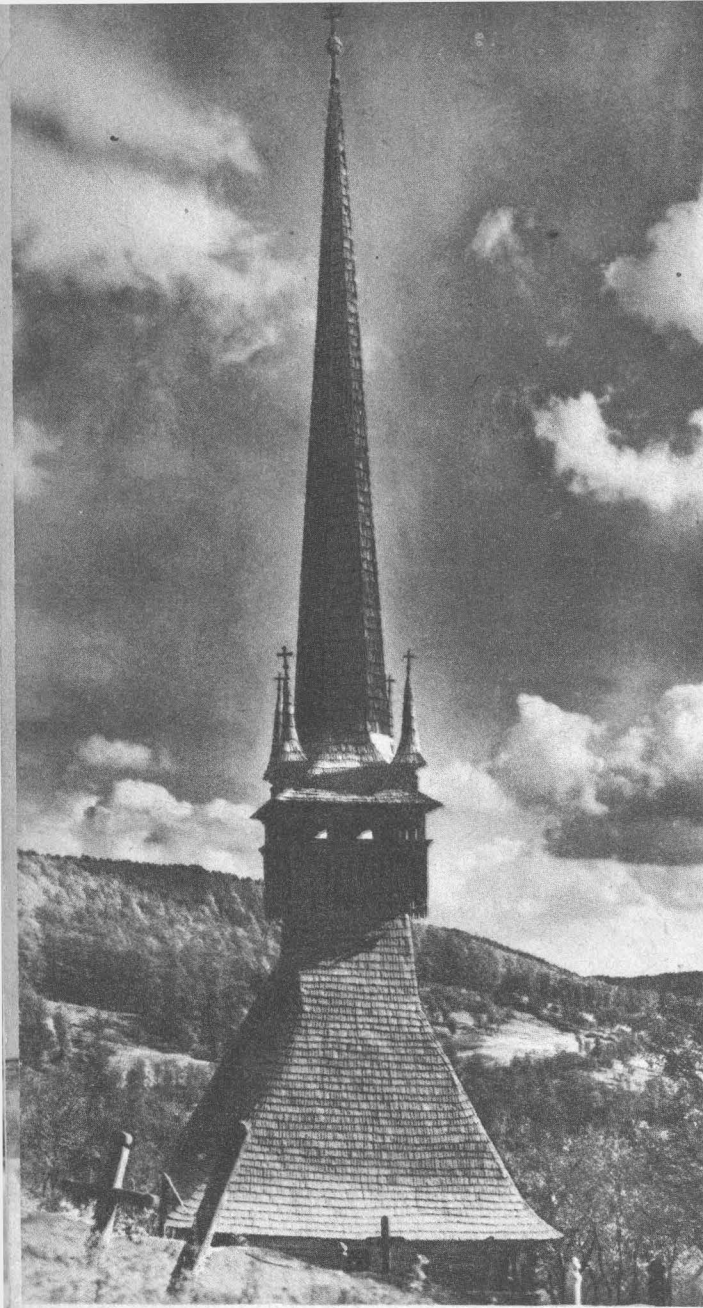


54. *Il torre della chiesa di Cristian (Transilvania).*

torre riccamente ornata secondo il modello caucasiano, con motivi floreali e geometrici, sarà anche essa imitata nelle costruzioni posteriori; infine, la più famosa tra tutte, la chiesa dei Tre Gerarchi, a Jassi, coperta interamente con un ricco ricamo di ornamenti di ispirazione orientale.

Tuttavia, nonostante i nuovi elementi caucasiani, russi e barocchi, non viene creata nessuna nuova formula di stile.

Al principio del sec. XX l'intero ciclo dello svolgimento dell'arte romena, tanto in Moldavia che in Muntenia, può essere considerato chiuso. Nel corso di questo secolo, l'arte romena si modernizza, allontanandosi dal suo fondo organico e cambiando completamente il suo aspetto.

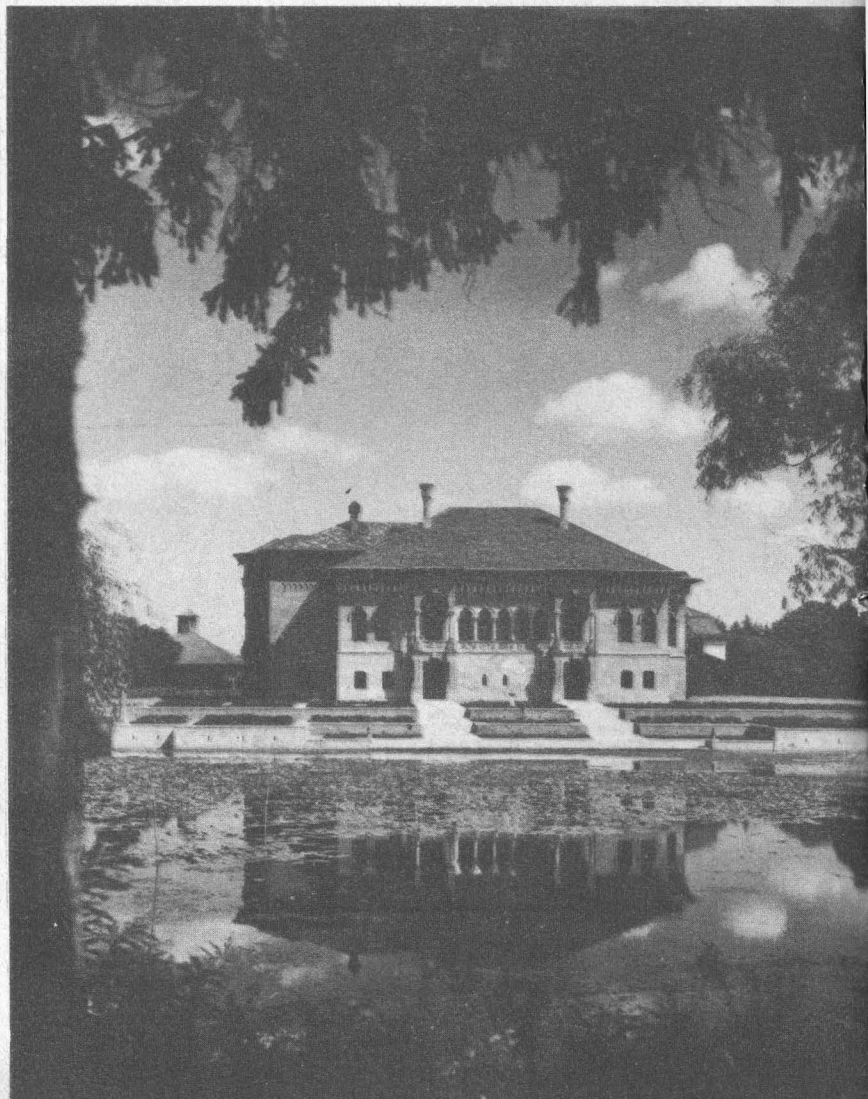


55. Chiesa in legno di Fildul de jos (Transilvania).

Per quel che riguarda i monumenti con carattere civile e militare della

Muntenia e della Moldavia, in quest'epoca, neppure essi potranno passare inosservati al viaggiatore desideroso di conoscere tutte le categorie di monumenti storici. Sebbene molti di essi siano

56. Il castello di Mogoșoia (București).



andati in rovina, e poco sia restato dei palazzi principeschi di Targoviște, Curtea-de-Argheș o Jassi, alcuni si sono conservati in condizioni soddisfacenti. Le rovine del palazzo brancoveanese di Potlogi-Argheș sono ancora da scoprire e testimoniano lo stesso stile del palazzo dello stesso principe a Moșogsoia, presso Bucarest, restaurato dagli attuali proprietari.

L'influenza dell'architettura italiana della fine del Seicento e del primo Settecento, è molto accentuata nelle costruzioni civili ed in quelle religiose. Il palazzo principesco di Cetățuia (Jassi), conserva una serie di elementi importanti: tutto ciò ci mostra un nuovo aspetto della vecchia arte romena. Delle fortezze del principato di Muntenia pochi resti si conservano, essendo state quasi tutte distrutte dai Turchi. Ricordiamo la Cetate di Țepeș, nella vallata dell'Argheș, su di una roccia a picco; le rovine della fortezza medievale di Turnu-Severin, e le rovine di quella di Turnu-Măgurele, dove si notano resti bizantini, ed anche romani. Invece molte delle costruzioni di Moldavia innalzano ancor oggi le loro mura, testimoni della potenza militare moldava e delle lotte condotte per tanti secoli.



57. Antica casa di boiardo (Măldărești).



58. La fortezza di Soroca (Basarabia).

In Bucovina, le rovine del castello di Suceava, prima capitale della Moldavia, sorvegliano ancor oggi la città dal vicino colle, e sembra che tra le maestose torri le ombre degli antichi guerrieri proteggano la vecchia capitale e le sue meravigliose chiese, innalzate dalla pietà dei Principi. Nella regione centrale della Moldavia, tra le colline ai piedi dei Carpazi, Cetatea Neamtului ricorda al viaggiatore che i « Plaesi » moldavi hanno qui infranto l'alterigia dei Re polacchi venuti a conquistare la terra romana.

Lungo il Nistro, in Bessarabia, una serie intera di castelli sta a testimoniare che per molti secoli qui era il confine della Moldavia: Hotin a Nord,

per il dominio del quale tante volte si sono scontrati in campo Turchi e Polacchi, Soroca e Orhei, più a Sud, e ancora, più a valle, Tighina e Cetatea-Alba, come anche Chilia, sul

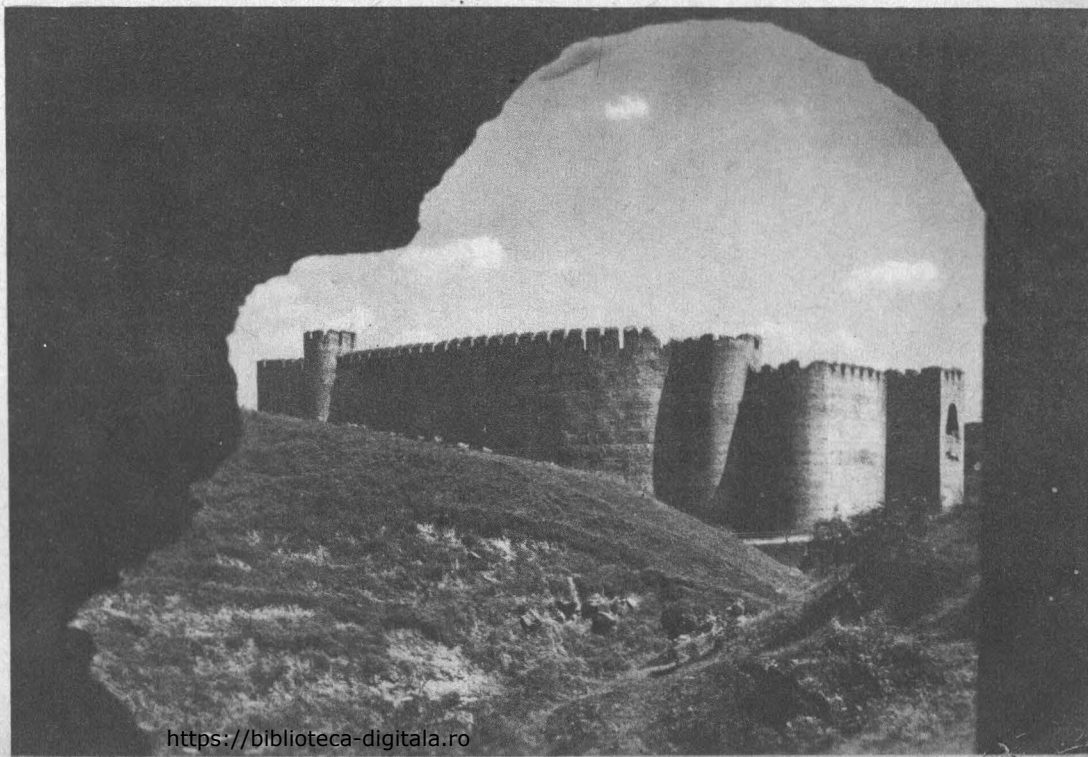
Danubio, completano il sistema difensivo moldavo. La solidità di queste costruzioni di pietra fa ancor oggi molta impressione ad ognuno. Dalle mura di Hotin lo sguardo vola lontano, al di là del fiume, verso la pianura polacca; dalle torri di Tighina, trasformata più tardi in fortezza turca, si guarda fino alle piane di Transnistria, e Cetatea Alba specchia le sue mura nelle acque del Nistro. Quest'ultima, per la sua grandezza e l'imponenza delle sue mura, è la più importante dell'intera Europa orientale.

* * *

Ma, per quanto fosse ampia questa descrizione, essa non potrebbe costituire altro che una semplice indicazione per il viaggiatore desideroso di conoscere le numerose e svariate vestigia dei monumenti romeni. Nessuno potrebbe certo descriverli in un opuscolo quale è il presente.

Resta allo stesso viaggiatore il compito di scoprire ad ogni passo un monumento degno di attenzione, dalle modeste ma espressive chiesette di campagna, alle superbe chiese coperte di pitture dei Voivodi romeni.

19. La fortezza di Hotin (Basarabia sul Dniester).

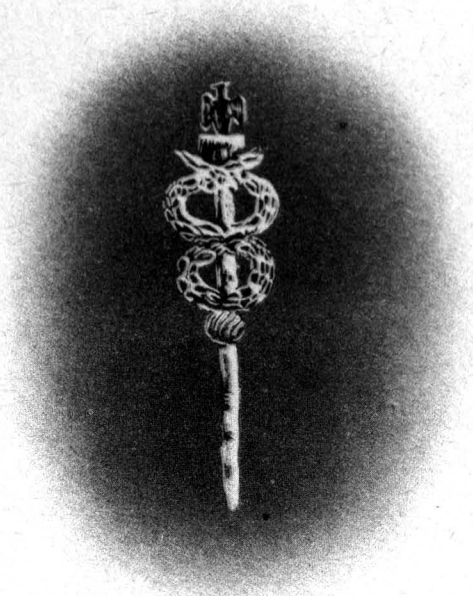




60. La fortezza di Cetatea Albă sul Dniester (Basarabia).

Chiese, palazzi e castelli medievali e moderni, rovine e monumenti antichi, sono da soli testimoni di una vita millenaria su questo territorio.

Sentinella della romanità in Oriente, il popolo romeno è vissuto con le armi alla mano, lungo il corso dei secoli, costruendo una chiesa nello spazio di tempo che intercorreva tra due guerre, e rasserenando il suo spirito nell'atmosfera divina creata dalle immagini religiose, senza cadere nel nebuloso misticismo slavo, e ciò appunto in virtù del suo carattere latino.



CARTA DEI MONUMENTI STORICI DELLA ROMANIA



☙ Chiese, monasteri e monumenti storici

■ Castelli e fortezze



**VESTIGIA
ROMANE E MONUMENTI
STORICI DELLA ROMANIA**